



Ben colorati

Tinte fai da te

Efficaci e convenienti. Per chi vuole coprire i capelli grigi o cambiare colore, le tinte permanenti sono una valida alternativa al più costoso parrucchiere. Fate sempre la prova allergica.

di Adelia Piva

Grigi non sempre piacciono, tantomeno bianchi. Donne e (in misura minore) uomini sono d'accordo almeno su questo: tingersi i capelli fa sembrare più giovani. E non solo: l'età della prima tinta è sempre più bassa, appena 16 anni in Europa; in questi casi è la moda a dettare legge, o magari il blogger di turno.

Dal parrucchiere la tinta si fa circa una volta al mese, anche per coprire la ricrescita e ogni volta sono almeno tra i 20 e i 40 euro (solo di tinta, senza

contare lavaggio e piega) che volano fuori dal portafoglio, anche di più se si va dagli hair stylist del momento. La buona notizia è che la tinta fatta in casa è efficace e costa poco: lo dimostra il nostro test su 10 tinte permanenti (castano chiaro), tra le più diffuse sul mercato. La migliore del test costa circa 10 euro, ma altre tinte valide si possono acquistare a meno di 6. Coprono bene i capelli grigi e, per chi vuole cambiare colore, assicurano la buona riuscita del castano chiaro mostrato sulla confezione. L'unico

neo è nella resistenza al lavaggio che, per alcune, lascia a desiderare, per cui dopo pochi shampoo il colore sbiadisce. Non ci siamo limitati a metterle alla prova in laboratorio, ma le abbiamo fatte provare a 120 donne che nel complesso sono rimaste soddisfatte, solo Khadi è risultata difficile da applicare. Il tallone di Achille per tutte è la presenza di ingredienti sensibilizzanti che possono provocare reazioni allergiche. Nel giudizio globale ne abbiamo tenuto conto: anche perché più ce ne sono, maggiore è il

rischio. Le tinte che hanno una formula con pochi ingredienti a rischio sono Herbatint e Khadi. I prodotti del test escono comunque bene dalle prove e sono promossi, purché si abbia sempre l'accortezza di provare la tinta su una piccola zona di pelle e aspettare 48 ore per verificare l'assenza di reazioni. Test di sensibilità che è sempre raccomandato dai produttori nelle istruzioni. Abbiamo penalizzato nel giudizio di qualità globale anche i prodotti testati che contengono un'altra sostanza: il resorcinolo, che oltre a essere a rischio allergia, è ritenuto anche un interferente endocrino (in grado di minare e alterare il nostro sistema ormonale con effetti sulla salute sul lungo periodo) dalla Commissione europea. Sono sei: Testanera (Brillance e Palette), Garnier (Olia e Belle Color) e L'Oréal Paris. Benché secondo alcuni dati (non ci sono molti studi) sembra che l'esposizione alla sostanza che avviene tramite le tinte nelle normali condizioni d'uso non presenti veri rischi per la salute, tuttavia per il principio di precauzione abbiamo preferito evitare di consigliare le tinte che la contengono.

Cosa ci mettiamo in testa

Le tinte permanenti sono le più diffuse sul mercato e sono quelle che modificano in profondità la struttura e il colore del capello; per questo durano finché non si vede la ricrescita, cioè dopo circa un mese dalla tinta. Abbiamo portato in laboratorio le tinte e le abbiamo testate su ciocche di capelli naturali, seguendo le istruzioni date dal produttore. I nostri esperti hanno valutato la fedeltà del colore ottenuto rispetto a quello mostrato sulla confezione e nessuno ha tradito le aspettative. Non abbiamo potuto dare un giudizio a Khadi che non ha nessuna immagine del colore ottenibile, ma solo la dicitura "castano chiaro"; bisogna dire che il colore ottenuto dà un po' sul rosso. Sull'omogeneità della copertura (dalle radici alle punte dei capelli) e dell'intensità del colore le tinte sono tutte promosse (cinque stelle). Per quanto riguarda i capelli grigi ci sono cinque >

Dal parrucchiere costa tra i 20 e i 40 euro, taglio e piega esclusi: in casa parte da 6

Quale colore?

Se sei indecisa tra due nuance, scegli quella più chiara.

DA BIONDO CHIARO A BIONDO

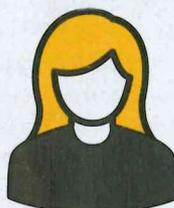
DOPO

SENZA FOTO

Non tutte le tinte hanno l'immagine che mostra il passaggio dal colore di partenza a quello con la tinta

Così fan tutti: anche Adamo

Brizzolato non sempre si piace: anche se meno spesso, si tinge anche lui. Come la depilazione, neanche la tinta è più strettamente riservata al gentil sesso. Lo dicono i dati della Commissione Ue.



60%

le donne che si tingono i capelli in Europa



5 - 10%

gli uomini che ricorrono alle tinte in Europa



16 anni

l'età della prima tinta nel vecchio continente



"Senza ammoniaca", un claim che compare su molti prodotti testati, per assicurare chi compra. Soprattutto a causa del suo forte odore l'ammoniaca gode di una cattiva reputazione, ma in realtà non è peggio di altre sostanze. I produttori la sostituiscono con l'ethanolamine, con la stessa funzione: ha un odore più delicato, ma non è più sicura, mentre è meno efficace. Meglio non comprare basandosi sul "senza".

Mai senza
guanti

SEGUIRE
LE ISTRUZIONI

Per non avere
effetti indesiderati
applicate
la tinta secondo
le indicazioni

Le tinte non devono essere usate su altre parti del corpo: ciglia e sopracciglia, baffi, barba

> prodotti ottimi che ne coprono circa il 100%, ma gli altri hanno comunque risultati buoni.

Abbiamo anche messo alla prova le tinte su capelli danneggiati (già sottoposti a stress di altre tinte e della permanente) soprattutto sulle punte, come può succedere nella realtà, per capire se il colore risulta omogeneo su tutta la lunghezza. In questa prova nessun prodotto ottiene un giudizio ottimo, ma nel complesso se la cavano tutti. Dopo la tinta abbiamo fatto sei shampoo per capire quanto il colore resiste al lavaggio.

Le nostre tinte si definiscono "permanenti" o "a lunga durata" (Khadi), ma una minima perdita di colore è fisiologica dopo ripetuti lavaggi. Troppo colore, però, se ne va con Phyto, Garnier Olia, Bionike, L'Oréal Paris Excellence. Mentre le più resistenti ai lavaggi sono Herbatint e Testanera Brillance.

Facciamo la tinta

Parrucchiere addio. Fare la tinta in casa è semplice. A dirlo sono le 120 volontarie che hanno provato i prodotti del test sui loro capelli. Hanno seguito le istruzioni date dal prodotto. Hanno anche fatto il trattamento finale che ormai quasi tutti i produttori mettono nella scatola e cioè un balsamo o una crema che "coccola" i capelli e li ammorbidisce, rendendoli più pettinabili dopo lo stress della colorazione.

La prova d'uso ha dato buoni risultati per tutte le tinte, ma Garnier Olia e Testanera Brillance sono piaciute più di tutte. La sola tinta che non è stata apprezzata è Khadi, l'unica vegetale

Fanno male?

CAUSANO IL CANCRO? Non ci sono studi disponibili che dimostrino la relazione causa-effetto tra l'uso delle tinte per capelli e l'insorgere del cancro. L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro ha concluso che le tinte per capelli non sono classificabili come cancerogene per l'uomo. Bisogna anche dire che molti degli ingredienti che si erano dimostrati cancerogeni sugli animali sono stati sostituiti dai produttori già dagli anni 70.

IN GRAVIDANZA Spesso si invitano le donne in gravidanza a evitare l'uso di tinte, soprattutto nel primo trimestre, il periodo più sensibile per il feto, non solo per la potenziale tossicità di alcune sostanze, ma anche per evitare fenomeni allergici nella mamma. Bisogna dire che la quantità di sostanze potenzialmente dannose usate nelle tinte è modesta rispetto alle dosi che, secondo quanto risulta da alcuni studi, potrebbero avere effetti dannosi. Da considerare poi che solo una piccola parte di questa dose minima viene assorbita dalla pelle e, perciò, quella che potrebbe raggiungere il feto sarà ancora inferiore. Quindi, le future mamme che vogliono continuare a usare la solita tinta, possono adottare qualche precauzione in più, come tenerla per il minimo tempo necessario, applicarla in un ambiente ben ventilato, sciacquare bene la cute. E fare tutto indossando sempre i guanti. Oppure possono ricorrere alle tinte vegetali, con un occhio a eventuali allergie possibili anche con i componenti naturali.

del test in quanto a base di ingredienti naturali (lawsonia e polvere d'indaco, quest'ultima molto sensibilizzante) e richiede uno sforzo maggiore perché è in polvere da miscelare con l'acqua, difficile da preparare e da applicare. Anche l'odore non è piaciuto.

Il risultato finale, cioè l'efficacia valutata dalle nostre volontarie, è stato solo sufficiente. Insomma, chi vuole evitare le tinte chimiche (magari per allergie ad alcuni componenti diffusi, come la p-phenylenediamine, un potente sensibilizzante presente in più della metà delle tinte testate), deve armarsi di molta pazienza per usare Khadi, che comunque ha dato buoni risultati in laboratorio. Abbiamo anche chiesto alle volontarie di segnalare un'eventuale irritazione della cute: nessun problema con la maggior parte delle tinte, solo qualche piccolo fastidio temporaneo con alcune.

Senza glutine, perfino...

Stando alle etichette le tinte sembrano quasi fatte di aria. Trionfa il "senza": ammoniaca, parabeni, alcol, resorcina, profumo, conservanti e persino glutine (Herbatint) solo perché va di moda, ovviamente senza senso.

L'operazione di marketing destinata a farci sentire sicuri continua con "dermatologicamente testato" e con tutta la gamma del "naturale": "estratti vegetali", "con oli naturali di fiori"... L'illusione che ci vogliono dare è che tutto quello che ci mettiamo in testa è innocuo, sano e naturale. Un'illusione, appunto: meglio scegliere in base al nostro test e non ai claim che costellano le confezioni. ♥

in salute



Tinte capelli

**CHE COSA
TI METTI IN TESTA?**

Alimentazione

**BIBITE DOLCI
SOTTO ESAME**

Vaccinazioni

**TROPPE POLEMICHE
POCA INFORMAZIONE**

FARMACI A CARO PREZZO

Quelli da banco costano meno all'estero